

ARCHIDIOCESI DI NAPOLI

Ufficio Catechistico Diocesano

Napoli 2 novembre 1964

Largo Donnaregina, 22 - Telef. 210-685

Carissimo Silvano,

ti rimetto tre...malloppi:

1. l'articolo a firma del Presidente per la rivista "Via Verità e Vita". Ho rimandato ad altro momento la trattazione critica di certi argomenti, per cui mi pare che possa senz'altro firmarlo il Presidente senza che succedano guai. Poiché l'articolo, da questo momento, è di proprietà del Presidente, potete apportarvi tutte le modifiche che credete senza bisogno di interpellarmi. Spero che vada bene.
2. il testo-sintesi del mio intervento al Consiglio Direttivo di Paestum. Ti autorizzo a fare tutte le correzioni, sottrazioni, inversioni e simili che ritieni opportuno: l'Associazione "über alles"!
3. l'articolo di Don Giuliano: ottimo nella sostanza, ma un pò ostico nello stile, non ti pare?

Ho ricevuto la tua richiesta circa i prossimi numeri de "Il Nostro Cinema". Riten-  
go tuttora valido l'intero elenco di argomenti e senz'altro sono d'accordo per la ese-  
gesi del Decreto: i dubbi mi vengono su qualcuna delle persone scelte, come Ancarani

e Belloli, che, pur apprezzandoli quanto a competenza, ho paura che isolino troppo gli argomenti specifici (Seminari, Oratori) dal contesto generale del Decreto.

Ho ricevuto pure la richiesta del mio articolo su "Significato di Associazione unitaria e nazionale" con scadenza 15 novembre. E' stata una mazzata: da quando sono tornato a Napoli non sto facendo altro che scrivere e ne ho ancora in repellente quantità, e tutto con urgenza. E, quando non scrivo, perché mangio o dormo o cammino o parlo con qualcuno o (me misero!) prego, penso all'Associazione, alla lettera di Dell'Angelo, a...: è diventata un'ossessione, poiché mi son proposto di non rispondere a Don Carlo, ma mi pare una vigliaccheria, un'offesa alla verità, alla giustizia, alla onestà. In una settimana ho composto nella mia mente un intero epistolario!

Ma torniamo all'articolo: non era previsto per il primo numero del 1965? Fammi vivere nella speranza fino a quando mi risponderai. Se, però, devo proprio scriverlo per il 15 novembre, fiat! Beati gli analfabeti! (soci o meno).

Con tanti affettuosi saluti.

A. P. frontello

Verbale del Consiglio direttivo di Paestum: pag.5-6:

Mons. Pignatiello rileva una certa prevenzione negli interventi di Don Cappellini e di don Dell'Angelo e nelle critiche della Delegazione Regionale Lombarda, di cui si è fatto portavoce Don Ceriotti. Esprime la sua meraviglia per la mancata chiarificazione in seno alla Delegazione Regionale Lombarda, ed invita il Consiglio Direttivo a tener presente che:

1. periodo, durata, sede e modalità di svolgimento del Congresso furono deliberati dal Consiglio Direttivo; se si errò nella valutazione del tempo necessario al migliore svolgimento del Congresso non se ne può fare addebito né alla Presidenza del Congresso né alla Presidenza dell'Associazione. D'altra parte, fino alla vigilia del Congresso, le prospettive di partecipazione erano poco confortanti, autorizzando il dubbio sulla possibilità stessa di riempire il tempo a disposizione. Inoltre una parte dei Congressisti partecipò soltanto all'udienza pontificia, e non mancarono congressisti che si allontanarono prima ancora della chiusura dei lavori o subito dopo il proprio intervento, dando l'impressione di essere venuti non per partecipare al dibattito, ma soltanto per gettare una pietra nella piccionaia;

2. la ristrettezza del tempo a disposizione non incise sulla possibilità di intervento da parte dei congressisti, bensì soltanto sulla possibilità di replica da parte della Presidenza del Congresso. Ad onta del regolamento del Congresso, approvato dal Consiglio Direttivo, la presidenza del Congresso, pur potendo esercitare un potere discrezionale nella ammissione degli interventi non strettamente pertinenti, accolse tutte le richieste di intervento e la discussione fu chiusa soltanto quando si esaurirono le iscrizioni a parlare. Circa la durata degli interventi, essa fu sancita dal Consiglio Direttivo nel regolamento del Congresso, proprio per permettere una più ampia partecipazione dei congressisti al dibattito. Va rilevato che ogni congressista poteva (come di fatto avvenne) intervenire più volte, moltiplicando così il tempo a sua disposizione. Va ricordato infine che due interventi superarono ampiamente il doppio del tempo regolamentare, e proprio gli autori di quegli interventi hanno accusato il presidente del congresso di eccessivo rigore nell'applicazione del regolamento;

3. che le risposte della Presidenza del Congresso sia state insufficienti e apparentemente evasive è da ascrivere alla ristrettezza del tempo riservato alle repliche e alle pressioni della platea perché si rispettasse l'orario prestabilito per la chiusura dei lavori. Durante le repliche della Presidenza una buona metà dei congressisti aveva già disertato l'aula. Stando così le cose non si riesce a capire come sarebbe stato possibile concedere controrepliche. Solo chi non avesse partecipato al Congresso o se ne fosse allontanato prima della fine avrebbe potuto, in sede puramente astratta, avanzare ~~fondatamente~~ un addebito del genere.

Senza dire che l'analogia invocata dagli obietttanti con i congressi dei partiti politici dovrebbe coerentemente condurre alla esclusione delle controrepliche;

4. la mancata incidenza del Congresso sulla opinione pubblica associativa, sottolineata da don Cappellini non può essere addebitata alla Presidenza del Congresso o alla Presidenza dell'Associazione, poiché, essendo il Congresso riservato ai Delegati Diocesani, per deliberazione (del resto logica) del Consiglio Direttivo, quella incidenza era demandata all'impegno dei partecipanti ai vari livelli associativi: impegno che resta tuttora incombente;

5. l'attribuzione alla Presidenza di un timore di accettare un libero dibattito, che avrebbe suggerito la proposta di Mons. Pignatiello alla presidenza del Congresso costituisce un gratuito ed ingiustificabile processo alle intenzioni. Rilevato che, conoscendo i sentimenti di alcuni partecipanti, aveva rifiutato la proposta ed aveva ceduto soltanto per le insistenze dei colleghi Vicepresidenti, Mons. Pignatiello fa presente che, conferendogli la presidenza del Congresso, in pratica gli ~~veniva~~<sup>era</sup> tolta ogni libertà di intervento; e ritiene che onestamente gli si deve dare atto di avere assolto la sua funzione senza avere mai travalicato i limiti dei poteri concessigli dal regolamento, ~~mentre~~ confessa di essersi imposto di tacere pur riconoscendo che tale limitazione non era certo congeniale al suo temperamento e ricorda di essere intervenuto una sola volta per fare una precisazione e al termine del dibattito per le risposte che doveva agli intervenuti; ~~si astiene dal fare valutazioni su altri motivi di opposizione alla sua presidenza, circolati nei corridoi, non ritenendoli degni di considerazione;~~

6. il Congresso, di cui rivendica la prima idea, ~~##~~ ha avuto i suoi difetti: è stato tuttavia una realizzazione densa di significato e di aspetti positivi. Mons. Pignatiello invita il Consiglio Direttivo a voler guardare anche e soprattutto a questi aspetti, finora non rilevati, per poter trarre quei benefici ~~per~~ in vista dei quali il Congresso fu ideato e fu celebrato.

---

(1) ~~cfr. verbale del Consiglio di Presidenza del 12 marzo 1962~~, pag. 1